

Linguaggio Naturale E Selezione Darwiniana

1796.206

Il saggio “E se Darwin si fosse sbagliato?” presenta una rivoluzionaria ipotesi sull’evoluzione delle specie viventi, denominata “Plasticismo evolutivo”, che si propone come possibile terza via tra evolucionismo e creazionismo. Il Cav. prof. Pellegrino De Rosa, che è giornalista pubblicitista e dottore agronomo forestale specializzato in ingegneria naturalistica e gestione del territorio, pur partendo da precise osservazioni ecologiche e naturalistiche, giunge infatti a suggerire che il meccanismo evolutivo sia dovuto non al caso ma a una funzione ideoplastica e intenzionale della psiche dei viventi. Nel presentare la sua tesi, l’autore adotta un approccio multidisciplinare che coinvolge l’ecologia, la fisica e la biologia quantistiche (entanglement olografico), la neurobiologia vegetale, la genetica, le scienze cognitive e la filosofia. L’ipotesi del “Plasticismo evolutivo” è stata presentata in diversi articoli e scritti, a partire dal 2009, e costituisce il nucleo centrale di un fortunato fanta-thriller pubblicato nel 2011 dallo stesso autore con il titolo “Metamorfer. La gemma di Darwin”.

Questo lavoro è frutto di accurate ricerche e di sorprendenti illuminazioni. Nella prima parte si documenta in modo scientifico la sconfitta della teoria evolucionista e l'impossibilità pratica della teoria della Riduzione Cromosomica sulla quale quella si basa. Nella seconda parte viene affrontato il mistero del male e della sofferenza. La rivelazione ricevuta da don Guido Bortoluzzi porta nuova comprensione dei passi oscuri della Genesi. Le Sindromi e le Patologie genetiche sono la prova e la conseguenza diretta dell'ibridazione della specie umana. Nella terza parte si mette in luce lo stretto rapporto fra Peccato Originale e Redenzione e si scopre la scientificità della Scrittura, in particolare dei Vangeli.

Ogni volume di questa collana costituisce un ampio capitolo di storia della filosofia, dedicato a un autore o a una corrente di pensiero. Le singole «Introduzioni» offrono gli strumenti critici essenziali per intendere l'opera dei filosofi alla luce delle più recenti prospettive storiografiche. «Il 12 febbraio del 1809 nasceva un uomo schivo che ebbe in sorte di cambiare per sempre il nostro modo di intendere la natura, e il posto della specie umana in essa. Uno scienziato che ha saputo condensare in una vita sola: una giovinezza spensierata senza troppa voglia di studiare; un viaggio avventuroso di cinque anni attorno al mondo così denso di meraviglia da apparire come un perfetto romanzo di formazione; un secondo viaggio londinese, tutto mentale questa volta, all'inseguimento di un'intuizione rivoluzionaria e inconfessabile; venti lunghi anni di silenzio operoso nella campagna del Kent; la morte della figlia più amata; e poi un precipitare quasi teatrale di accadimenti con la lettera occasionale di un potenziale rivale, la corsa alla pubblicazione, il successo mondiale dell'Origine delle specie, lo scandalo nella buona società dell'epoca, il sottrarsi alle polemiche, la fama internazionale, le opere apparentemente bizzarre della vecchiaia, le ansie di vita eterna della moglie, un ultimo libro sui lombrichi, gli onori della sepoltura in Westminster. Il tutto in un uomo solo, che forse non cercava tanto». Telmo Pievani racconta l'affascinante e rocambolesca vita dello scienziato che con la sua teoria dell'evoluzione per selezione naturale ha cambiato per sempre la nostra concezione del mondo vivente. Oltre ai testi classici, il volume attinge anche a documenti privati e meno conosciuti della sterminata 'industria darwiniana' (diari, taccuini, le migliaia di lettere, le monografie cosiddette 'minori'), una mole di testi così ingente da essere ancora oggi in corso di sistemazione e di studio.

Come si può, oggi, ragionare sui temi della natura umana senza partire da Darwin? Senza muovere dalle conquiste scientifiche e dalle implicazioni filosofiche, etico – politiche e persino teologiche connesse a quanto egli ha detto sull’origine e la storia dell’uomo? In questo agile e denso volume, Orlando Franceschelli affronta uno dei nodi cruciali del pensiero darwiniano: la questione

antropologica, destinata a scuotere dalle fondamenta la tradizione filosofica e religiosa occidentale. A cominciare dalla credenza nell'immortalità dell'anima e nella guida provvidenziale della storia. Le celebrazioni per il bicentenario della nascita di Darwin, infatti, rischiano di lasciare in ombra il vero nucleo teorico della sua rivoluzione antropologica, contro cui ancora oggi si levano accuse di nichilismo, soprattutto da parte della gerarchia cattolica: naturalizzando l'uomo e la sua mente, Darwin ne avrebbe addirittura minato la dignità. Ecco perché in questo saggio Franceschelli parte dalla ricostruzione del pensiero di Darwin sulla coevoluzione della natura umana: dai suoi rapporti con gli animali, fino al progresso verso la civiltà. Snodi cruciali a cui ciascuno dovrebbe essere interessato: è mediante queste elaborazioni che Darwin ha influenzato la scienza, la filosofia e anche quella teologia che ormai parla non più di creazione ma di emergenza dell'anima. È da esse che risulta con chiarezza il carattere pretestuoso di ogni tentativo di assimilare Darwin alla volontà di potenza di Nietzsche, al darwinismo sociale e al razzismo e all'eugenetica di Hitler. «Oltre l'anima e la volontà di potenza»: è a partire da questo approdo della coscienza moderna che l'autore delinea l'impegno etico - politico cui dovrebbe indurci una concezione effettivamente naturalistica dell'uomo. Interessata a raccogliere con responsabilità e costruttiva capacità di dialogo anche le attuali sfide bioetiche. A coltivare nelle nostre vite e nella sfera pubblica la «saggezza solidale» che Franceschelli propone come frutto coerente e auspicabile del naturalismo moderno.

Rivista online di Filosofia Chaos/Kosmos

1315.22

1047.6

Dalle prime cellule all'intelligenza artificiale: in un unico grande affresco, questo volume ricostruisce nei suoi passaggi fondamentali la storia della vita sulla Terra. Su tale sfondo, l'evoluzione dell'uomo è descritta lungo due linee di tensione: la prima mette in relazione l'evoluzione degli ecosistemi e quella dell'Homo sapiens; la seconda, tutta interna alla specie umana, lega l'evoluzione biologica a quella culturale. Con gli sviluppi della modernità queste due linee hanno raggiunto un punto di rottura: l'uomo ha iniziato a devastare la biosfera, e la sua evoluzione tecno-culturale è sopravanzata fino a entrare in conflitto con quella biologica. Ponendo questa duplice frattura all'origine degli squilibri del presente e della problematica presenza dell'uomo sul pianeta, l'autore indaga le trasformazioni tecnologiche in atto e il loro impatto sugli ecosistemi e sullo statuto stesso della vita umana. Emergono così i contorni della responsabilità di specie che l'uomo dovrebbe assumersi, tanto per la ricomposizione delle lacerazioni quanto per la sostenibilità della vita sul pianeta. In tale sforzo la tecnologia potrà rappresentare una preziosa alleata oppure portare al tracollo definitivo. Da dove veniamo? Verso quale tipo di società e di mondo stiamo andando? Il nostro destino dipende dalle scelte che faremo ed è esclusivamente nelle nostre mani. Presentazione del cardinale Severino Poletto L'opera presenta gli argomenti affrontati dal secondo Corso di Master in Bioetica avviato dalla Sezione Torinese della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Questo secondo volume si pone, come il...

La Teoria di Darwin stabilisce ciò che non è adatto, eliminandolo a favore di ciò che lo è. E' adatto chi replica, disadattato chi ricusa tale schiavitù mediante arbitrii eversivi, controversi, perversi. La replicanza è omologante ma vincente; i replicanti narcotizzati, egoisti, sordi, indifferenti alle conseguenze morali del darwinismo sono il capolavoro di Darwin. Non capire il darwinismo è adattivo. La Replicazione somministra una biologia della speranza, una tossicodipendenza in grado di dare un benché minimo senso all'esistenza. La Liberazione è viceversa controevolutiva, antiadattiva, lucida. La biologia insegna che la natura è senza cervello. La barbarie è adattiva. L'uomo, animale in grado di interrogarsi, ha però la possibilità di sabotarla, opponendo comportamenti contronatura. Compito di ogni Liberato, di ogni darwinista, è capire il complesso repertorio del comportamento adattato, in lui radicato come un virus oncogeno, per smascherarlo e guastarlo, guardando indietro nel reclamare una giustificazione: perché siamo noi, e nell'essere così, come potremmo affrancarci da come ci ha autorizzato ad essere? Solo allora potremo evolvere in ciò che certamente ancora non siamo: umani.

«Indagare l'origine del linguaggio in un'ottica evolucionistica significa analizzare l'avvento delle capacità verbali nei termini delle abilità, più semplici e di base, già presenti in altri animali o nelle altre specie di ominidi che hanno segnato il percorso evolutivo dell'Homo sapiens.» Francesco Ferretti spiega perché le teorie di Darwin applicate alla filosofia del linguaggio sono l'unica via per comprendere natura e origine del nostro parlare. Guarda la presentazione di Francesco Ferretti

Gli umani sono ciò che sono – diversi dagli animali non umani – a causa del linguaggio. Questa tesi, ormai generalmente accettata, è spesso utilizzata per attribuire loro uno statuto di specialità. Francesco Ferretti affronta il controverso tema del rapporto tra linguaggio e natura umana e dimostra come la parola ci renda 'specifici', ma non 'speciali'.

“Eugenetica” e “darwinismo sociale”: che cosa furono esattamente? Esiste davvero un legame tra quelle dottrine e la teoria di Darwin? Questi “figli illegittimi” della scienza posero le basi di fenomeni sociali universalmente noti e assolutamente drammatici come lo schiavismo, le sterilizzazioni coatte e gli stermini di massa. Un esperto genetista spiega cosa ci fosse di sbagliato in quelle sciagurate dottrine dal punto di vista della scienza.

2000.1160

«Ascoltando il frastuono assordante dei torrenti e rievocando tutte le razze animali che si sono estinte e avvicinate sulla faccia della terra», Darwin in viaggio sulla Beagle inizia quel percorso che lo farà approdare alla teoria dell'evoluzione per selezione naturale, punto di riferimento della Rivista di Filosofia Scientifica nata con lo scopo di rinnovare la cultura italiana attraverso la diffusione delle teorie darwiniane mettendo in discussione l'antica separazione fra scienza e filosofia. Dai precursori della teoria dell'evoluzione di Darwin alla biografia del termine evoluzione sino alla sua applicazione all'universo naturale, dall'analisi del concetto collegato di progresso sino al rapporto tra scienza e filosofia, vero leitmotiv della Rivista, il volume ricostruisce percorsi e contenuti di questo progetto culturale, fondato sull'intersezione fra saperi diversi. Il lavoro, reso possibile dalla creazione di una banca dati, vero e proprio archivio della memoria polifonica del tempo, è un esempio di come simili archivi possano rappresentare progetti strategici capaci di contrastare il frastuono assordante di ogni egemonia monoculturale.

Ventidue anni di attesa e di reticenza. Dodici anni di rimaneggiamenti. L'origine delle specie di Darwin non fu soltanto un libro. Fu un romanzo di formazione, un travaglio teorico e umano, un cantiere aperto di idee e di ipotesi. La sua struttura argomentativa “alla rovescia” è peculiare e rivelatrice. Dalle sue pagine traspira

la complessa logica della scoperta scientifica del naturalista inglese e il suo metodo misto, tra induttivismo e slanci ipoteticodeduttivi. In questo saggio il capolavoro darwiniano viene scomposto e ricomposto in un modo del tutto inedito, seguendo le sottili tracce delle revisioni apportate dall'autore alle sei edizioni successive dell'Opera, fino all'ultima del 1872. Un meticoloso lavoro di scavo storico e linguistico, con una sequenza analitica di citazioni tradotte ex novo dall'originale, che svela tutto il pluralismo teorico di Darwin, la sua attenzione verso le obiezioni degli avversari, la consapevolezza dei punti deboli, la forza delle evidenze e delle argomentazioni, e soprattutto le predizioni rischiose (alcune poi corroborate, altre smentite) che proiettarono la teoria dell'evoluzione nel futuro della ricerca biologica. Questo libro è al contempo una guida alla lettura e una proposta filosofica e storiografica, che permette di capire oggi il nocciolo teorico del neodarwinismo e l'agenda dei problemi ancora aperti in filosofia della biologia.

1240.382

[Copyright: d94060664e51f6dd70c28e82386c25dc](https://www.digilib.it/record/1240.382)